

## Storia

LIVIO MAITAN, **Al termine d'una lunga marcia. Dal Pci al Pds, Erre Emme, Roma 1990, pp. 124, Lit 14.000.**

Viene ricostruita la traiettoria politica del Pci dalla fondazione alla pluridecennale esperienza dello stalinismo, per poi arrivare allo "strappo" occhettiano del novembre 1989 e al più recente dibattito sulla "Cosa". L'autore vi riassume sinteticamente i momenti salienti della storia del più grande partito comunista d'occidente (il dissidio Gramsci-Bordiga, i rapporti con il Comintern, la svolta del 1929-30 e quella di Saler-

no del 1944, la Resistenza e la laboriosa e contraddittoria elaborazione di una via italiana al socialismo attraverso le formule della "democrazia progressiva", del "compromesso storico" e dell'"alternativa democratica"), offrendo al lettore un gran numero di spunti critici e di chiavi analitiche per capire meglio, anche alla luce dei ruoli cruciali svolti da Palmiro Togliatti e da Enrico Berlinguer, il lontano avvio e i significati politici della "lunga marcia" del Pci verso la socialdemocratizzazione. Con particolare attenzione vengono infine evidenziate le origini immediate di questa vera e propria metamorfosi mediante un esame attento della teoria e della prassi comuniste dell'ultimo

quindicennio, contrassegnati dal fallimento del progetto eurocomunista e della politica di unità nazionale.

Paolo Casciola

LEANDRA D'ANTONE, **Scienze e governo del territorio. Medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere delle Puglie (1865-1965), Angeli, Milano 1990, pp. 213, Lit 26.000.**

Il volume della D'Antone, autrice di più saggi sulla storia politica della Sicilia e sulla storia dell'agricoltura italiana, può essere letto con molto interesse anche da coloro che non

hanno alcuna specifica curiosità per le vicende relative al Tavoliere delle Puglie. Il Tavoliere risulta essere, infatti, una sorta di laboratorio nel quale, a partire dalle opere di bonifica del 1865, si possono delineare i contorni segnati, nell'arco di cento anni, dalle scienze del territorio in Italia. Quel laboratorio offre però l'occasione anche per rintracciare alcuni dei percorsi relativi alla storia del rapporto fra intellettuali e politica attraverso la storia del succedersi di diverse professioni. A occuparsi del governo del territorio sono infatti nell'Ottocento per primi i medici, seguono gli ingegneri, gli agronomi, gli urbanisti. Il Tavoliere infine è stato anche sede di un ceto agrico-

mercantile di grande prestigio economico e politico sul piano nazionale, un ceto che ha dimostrato capacità di innovazione e dinamismo come anche capacità di lunghi compromessi con le forme più arcaiche dell'uso del territorio all'interno di un mercato sempre sostanzialmente protetto. La ricerca si è ampiamente valsa della documentazione relativa ai progetti tecnici elaborati in funzione della bonifica e del risanamento igienico dalla fine dell'Ottocento ad oggi: una documentazione conservata presso l'archivio del ministero dell'Agricoltura e l'Opera nazionale combattenti.

Chiara Ottaviano

ALFONSO SCIROCCO, **L'Italia del Risorgimento. 1800-1860, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 474, Lit 38.000.**

Primo dei cinque volumi che formano l'importante e fortunata Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica edita dal Mulino nel corso del 1990, il libro di Scirocco, a differenza di altri della stessa Storia, non è una riedizione — rimaneggiata più o meno in profondità — di opere precedenti, ma è stata scritta per l'occasione e perciò recepisce fin dall'impostazione e dalla periodizzazione le acquisizioni più recenti del dibattito storiografico. A cominciare dalla più importante, l'inizio della trattazione non con la supposta cesura del 1815, bensì con l'età napoleonica, da cui l'epoca seguente derivò istituzioni, personale, un nesso ormai inscindibile tra governo e apparato dello stato — amministrativo, fiscale, giudiziario, edu-

cativo —, e soprattutto ereditò una società trasformata irreversibilmente nella sua componente borghese e in parte aristocratica. L'accento cade dunque sulla continuità e sulle permanenze rispetto alla tanto enfatizzata, fin dagli anni del Risorgimento, rottura rappresentata dalla Restaurazione. Così come giustamente Scirocco sottolinea l'importanza di una lettura delle vicende dei vari stati italiani non finalizzata all'esito unitario, ma in parallelo e nel breve periodo, talvolta caso per caso e spesso per aree politiche omogenee interne agli stati stessi, senza generalizzazioni preconcette e astratte su governi, sovrani, paesi più reazionari o più liberali. La trattazione privilegia alcuni angoli visuali: il ruolo e le differenze interne della borghesia come classe dirigente emergente, il supporto che essa si diede nell'organizzazione amministrativa, culturale e del consenso, il nesso fra storia politica e storia

sociale ed economica e fra paese legale e paese reale, i fattori di modernizzazione e di accelerazione in senso unitario che, seppure non intesi più come asse portante dell'interpretazione, come è stato fatto per lungo tempo, tuttavia non sono certo trascurati. Sta di fatto però che l'opera evita di dare un risalto superiore a quello realmente avuto all'epoca a correnti ideali e a gruppi politici risultati poi vincitori, e insiste soprattutto su una lettura "interna" delle trasformazioni — spesso contraddittorie e conflittuali — degli stati preunitari. Sono dunque più di una le ragioni che rendono la sintesi di Scirocco molto stimolante e un punto di riferimento imprescindibile per gli studi e per l'insegnamento della storia risorgimentale.

Umberto Levra



PIETRO DI LORETO, **Togliatti e la "doppiezza", Il Mulino, Bologna 1991, pp. 357, Lit 40.000.**

Esaminando il periodo che va dal 1944 al 1949 l'autore sostiene che la politica del Pci oscillò tra "democrazia e insurrezione", tra accettazione delle regole del sistema democratico-borghese e spinte insurrezionali che volevano imporre un salto di qualità alla lotta politica. Di qui il problema della "doppiezza" che, ancora nel 1956, veniva richiamato da Togliatti il quale, appoggiandosi alle dichiarazioni di Krusciov al XX Congresso, tentava di uniformare tutto il partito attorno alla prospettiva della lotta per il potere da condursi nell'ambito del quadro democratico-borghese. La costituzione del Cln, i governi di unità nazionale, il tripartito, la cacciata dei socialcomunisti dal governo, le elezioni del 18 aprile 1948, l'attentato a Togliatti, la rottura con Tito e altri avvenimenti come il "caso Emilia", che tante polemiche ha rievocato l'estate scorsa, sono richiamati dall'autore per analizzare i riflessi che ebbero nel dibattito interno al partito. Per ricostruire le varie

posizioni politiche, i vari stati d'animo dei militanti di Loreto si avvale di documenti inediti: i verbali della direzione del Pci, i rapporti di polizia, carabinieri e prefetti, e le testimonianze di protagonisti di rilievo quali Paolo Emilio Taviani, Antonio Giolitti, Antonello Trombadori, Aldo Natoli e Alberto M. Cirese.

Diego Giachetti

STEPHEN FOX, **Potere e Sangue. Il crimine organizzato nell'America del XX Secolo, Interno Giallo, Milano 1990, ed. orig. 1987, trad. dall'inglese di Lidia Perria, pp. 495, Lit 24.000.**

Negli anni venti, il proibizionismo scatenò la ribellione di grandi letterati: alcolizzati per trasgressione come Hemingway, Fitzgerald, Steinbeck e O'Neill. Ma il "regime secco" produsse soprattutto un'ondata di criminalità largamente accettata e favorita a livello popolare. Questo riconoscimento innescò una serie di meccanismi sociali difficili da sopprimere, anche dopo l'abolizione del famoso 18° emendamento, nel 1933. Stephen Fox descrive tale fenomeno attraverso le vicende di personaggi che, arricchitisi con il contrabbando di alcolici, continuarono con naturalezza a vivere di attività criminose, mantenendo le organizzazioni che avevano messo in piedi negli anni venti. Il proibizionismo agì anche da catalizzatore per le tensioni sociali dell'America del primo dopoguerra. Non a caso soprattutto tre etnie furono coinvolte nel crimine organizzato: italiani, ebrei e irlandesi, che si trovavano negli anni venti in una particolare posizione nella scala etnico-sociale. Dai bassifondi all'inserimento nell'alta società, le tre etnie si spartiscono i compiti: politica e racket del lavoro per gli irlandesi, gioco e finanza per gli ebrei, omicidio e leve di comando per gli italiani. Con gli anni, le carte si mescolano, le tracce si confondono, può accadere perfino che il figlio di un ex contrabbandiere di whisky diventi presidente degli Stati Uniti. È il caso di John Kennedy, il cui padre, Joseph, man-

tiene contatti con la malavita fin dagli anni venti. Il vecchio Joe gioca tutte le sue carte e muove tutti i suoi contatti per fare eleggere il figlio. Ma le cose, per i gangster, non vanno come sperano: Robert, fratello minore di John, ottiene la poltrona della Giustizia e dichiara guerra al crimine organizzato. John Kennedy viene quindi ucciso a Dallas (secondo Fox) per una vendetta della malavita, che si ritiene "tradita" dal presidente.

Andrea Cellino

ILARIA POGGIOLINI, **Diplomazia della transizione. Gli alleati e il problema del trattato di pace italiano (1945-1947), prefaz. di Ennio Di Nolfo, Ponte alle Grazie, Firenze 1990, pp. 159, Lit 22.000.**

Il processo di negoziazione del trattato di pace italiano viene ricostruito (su varie fonti archivistiche) nel mutevole contesto degli emergenti contrasti tra le potenze vincitrici. Lo sguardo, eminentemente

storico-diplomatico, si punta sui lavori del consiglio dei ministri degli esteri per mettere in rilievo come l'irrompere di una contrapposizione via via più radicale sulle linee di fondo dell'ordine postbellico europeo alteri tanto le posizioni alleate, e in particolare americane, quanto le prospettive dell'Italia. Più che alla stipulazione di una pace con l'Italia si giunge infatti alla definizione di un trattato per l'Italia. Con esso le potenze ex alleate archiviano una fase di ormai impossibile compromesso e l'Italia inaugura la sua marcia di inserimento nel sistema occidentale. Nella nascente contrapposizione bipolare, infatti, l'asse fondamentale diviene il rapporto bilaterale con gli Usa per la ricostruzione e la stabilizzazione politica del paese. Il trattato è una pagina da accettare e voltare, e la promessa americana di revisione che ne accompagna la ratifica incarna questa strumentalità dell'atto giuridico per un processo di reintegrazione internazionale dell'Italia i cui fini e termini sono profondamente mutati rispetto al 1945.

Federico Romero

Jakob Hessing

### La maledizione del profeta

Tre saggi su Freud

Abraham B. Yehoshua

### Elogio della normalità

Saggi sulla Diaspora e Israele

Liana Millu

### Il fumo di Birkenau

Sei itinerari umani in un mondo disumano

Editrice La Giuntina

Via Ricasoli, 26 - 50122 Firenze

Nuovo distributore: Garzanti Editore

## ECIG

ROBERT TURCAN

### ELIOGABALO

e il culto del Sole

Scherzi, farse crudeli, grandiose scenografie di banchetti, l'orgiastica sessualità frustrata di questo principe immaturo, hanno alimentato una delle più scandalose cronache dell'Impero Romano, che però fa di Eliogabalo un precursore del primo imperatore cristiano, Costantino

pp. 264 - £ 27.000

☆☆☆

A. FAIVRE - F. TRISTAN

### ALCHIMIA



L'arte alchemica per un'intima comprensione del rapporto macrocosmo-microcosmo

pp. 270 - £ 25.000

☆☆☆

A. FAIVRE - F. TRISTAN

### ANDROGINO

Un'analisi delle valenze religiose, antropologiche e artistiche di uno degli archetipi più antichi e complessi

pp. 384 - £ 38.000

☆☆☆

Per ricevere cataloghi e informazioni sulle nostre novità:

ECIG - Via Caffaro, 19/10 - 16124 GENOVA

☎ 010/20.88.00



La Ecig è distribuita in libreria da PDE